



*fondazione*  
GIORGIO CINI

# Lettera da San Giorgio

Gino Severini, *Natura morta*, 1917,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Anno VIII, numero 14. Semestrale. Marzo–agosto 2006  
Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata

# Indice

I	<b>I Programmi (marzo – agosto 2006)</b>
3	<b>Editoriale</b>
4	<b>Le principali attività future</b> <i>La porta sul retro</i> ovvero <i>Le Salon des Refusés</i> ovvero <i>Tutte le feste al tempio (della musica rara)</i>
5	Convegno <i>Tullio Lombardo scultore e architetto nella cultura artistica veneziana del suo tempo</i>
6	Danza dal Marocco Stage di Danza del Maghreb a cura di Badiaa Lemniai e introduzione a cura di Kassim Bayatly
7	Drammaturgia sacra sugli ordini monastici
7	International Workshop on the Process of Reform of University Systems <i>University Reform and Sustainable Economic Competitiveness: Which Link?</i>
8	Seminario di Studi Storici <i>Rituali civici</i>
9	Musica dall'Egitto Master Class e Concerto di canto classico arabo con la cantante Aïcha Redouane e l'Ensemble <i>Al-Adwâr</i>
9	Mostra <i>Omaggio a Millos</i>
10	Incontri Orientalistici <i>Suoni e figure d'Occidente nel cinema cinese, giapponese, indiano</i>
11	XL Corso per Italianisti "Vittore Branca" <i>La letteratura italiana e le arti figurative</i>
12	Libri a San Vio
13	Scuola di lingua e civiltà italiana "Vittore Branca"
14	Indagine sui 'repertori sonori d'estrema marginalità'
15	<b>Le collezioni</b> <i>Opere del Novecento</i>
21	<b>Progetti e ricerche</b> <i>Nino Rota: un archivio dinamico</i>
24	<b>Presenze a San Giorgio</b> <i>Baldassare Longhena. L'architetto del barocco veneziano</i>
28	<b>Le pubblicazioni</b>
III – IV	<b>Contatti</b>

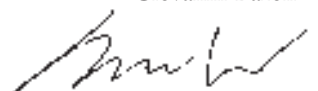


## Editoriale

Il 2006 sarà l'anno nel quale matureranno una serie di trasformazioni che hanno riguardato la politica culturale, l'organizzazione delle attività, le strutture fisiche in cui si svolgono le attività della Fondazione Giorgio Cini. Questi cambiamenti, introdotti gradualmente al fine di assicurare la massima continuità possibile con il passato, costituiscono i naturali corollari di una delle strategie di fondo enunciate tre anni or sono: valorizzare, facendolo conoscere e rendendolo fruibile, il patrimonio ideale, documentale e artistico che abbiamo la responsabilità di gestire. Rendere accessibile a studenti e ricercatori di tutto il mondo il patrimonio custodito a San Giorgio significava molte cose: aprire un grande cantiere concettuale e operativo sui temi della conservazione, della tutela e della fruizione di una eredità culturale nell'era digitale; concepire in modo parzialmente diverso da quello originario la ristrutturazione degli edifici dell'isola, per metterla in grado di ospitare studenti e studiosi, in un'ottica di recettività strettamente legata alle nostre attività culturali; promuovere l'avvio coordinato, da parte dei diversi Istituti della Fondazione, di progetti di ampio respiro che avessero lo scopo esplicito di portare a San Giorgio giovani ricercatori e *visiting scholars* per periodi di tempo adeguati a favorire l'interscambio culturale e scientifico: questi progetti avrebbero dovuto avere sia obiettivi di conservazione e di tutela sia obiettivi d'interpretazione e d'innovazione, contemplando quindi iniziative che mirassero a valorizzare la relazione esistente tra lo studio del passato e le esigenze del presente, il lavoro scientifico tradizionale e lo sviluppo di nuove professionalità; attivare su basi sistematiche la ricerca di risorse professionali e di finanziamenti pubblici e privati da destinare a questi progetti. Il criterio che ha ispirato questa strategia era di favorire la produzione culturale rispetto al consumo culturale, nella consapevolezza che la prima potesse contribuire in modo più stabile e, per così dire, 'eco-compatibile', alla rivitalizzazione dell'isola e della città.

Molti di questi propositi sono stati già tradotti in realtà, altri lo saranno nel corso del prossimo anno e negli anni futuri. Cambiamenti nella natura delle attività, trasformazioni fisiche conseguenti all'attuazione del piano di recupero degli edifici dell'isola, nuovi assetti organizzativi convergeranno nel costruire quel nuovo profilo di San Giorgio che ci siamo posti come modello. Tutto questo sarà possibile grazie all'impegno di tutte quelle persone che lavorano per San Giorgio e che si stanno adoperando per farne un luogo esemplare di lavoro e di vita, al servizio di Venezia e del mondo.

Il Presidente  
Giovanni Bazoli





## Le principali attività future

1 gennaio – 31 dicembre <sup>1</sup>

### *La porta sul retro ovvero Le Salon des Refusés ovvero Tutte le feste al tempio (della musica rara)*

Venezia, Palazzo Cini a San Vio

Con un nuovo appuntamento nel 2006 l'Istituto per la Musica si propone di rinnovare l'esperimento del ciclo *Trenta giorni ha settembre* svoltosi nel mese di settembre del 2005. Nel corso di cinquantatré *matinées*, tutte le domeniche da Capodanno a San Silvestro, alle ore 11, presso Palazzo Cini, saranno presentate musiche rare o 'neglette dalla Storia'.



Copertina del primo disco degli Ufo

**1 gennaio** Billy Wilder, *The Emperor Waltz*, con Bing Crosby, film (1948); **8 gennaio** Concerto di valzer dell'età di Strauss nelle trascrizioni dei Maestri della seconda scuola viennese; **15 gennaio** Acusmatica Arcana I, concerto di musica elettronica, *Imaginary Landscape V*, di John Cage (1957); **22 gennaio** *Paganini Horror*, film di Luigi Cozzi con Donald Pleasence (1988); **29 gennaio** Igor Stravinsky, *Canticum sacrum ad honorem Sancti Marci nominis* (1955), e Mauricio Kagel, *Fürst Igor [Stravinsky]*, cantata funebre per basso e orchestra (1983); **5 febbraio** *Il contrabbasso romantico I*, due concerti per contrabbasso e orchestra di Giovanni Bottesini (1871) e Nino Rota (*Divertimento concertante* 1973); **12 febbraio** *Campane d'Ungheria, Magyarország Nevezetes Harangjaj*, ritratto sonoro di 16 grandi campane magiare; **19 febbraio** Quindici valzer per pianoforte di Ludwig van Beethoven più sette contraddanze di Wolfgang Amadeus Mozart; **26 febbraio** Acusmatica Arcana II, concerto di musiche elettroniche: *Stria* di John Chowning, *Le rire* di Bruno Maderna, *La fête des belles eaux* di Olivier Messiaen; **5 marzo** Le sonate a due e a tre, per violino, di Elizabeth de la Guerre. Dal manoscritto di Sébastien de Brossard (1695); **12 marzo** Zdenech Fibich, *Prima Sinfonia in Fa maggiore, op. 17* (1883); **19 marzo** Manuel de Falla, *El amor brujo*, prima versione (1915); **26 marzo** *Il trombone romantico e neoromantico*. Hector Berlioz, *Oraison* dalla *Grande Symphonie funèbre et triomphale* (1840), Lyell Cresswell, *Kaea, Trombone concerto* (1988), Nino Rota, *Concerto per trombone e orchestra* (1966); **2 aprile** Nicolò Jommelli e Giuseppe Giordani (Giordaniello), Due versioni della liturgia delle *Tre ore d'Agonia di NS Gesù Cristo*; **9 aprile** *Il contrabbasso romantico II: Il Grand duo concertant sur les thèmes des Puritani*, di Giovanni Bottesini, e la *Sonata op. 65* di Frédéric Chopin nella versione per contrabbasso e pianoforte; **16 aprile** Vassili Alekseievich Pashkevitch, *L'avarò*, opera comica in 17 scene (Mosca 1782); **23 aprile** Dmitri Sostakovic, *King Lear, Film & Incidental Music*; **30 aprile** Due Messe Corse di Rusiu: *Messa dei vivi*; *Messa dei morti* (Collection Félix Quilici); **7 maggio** Antony Philipp Heinrich, *The Ornithological Combat of Kings, The Conflict of The Condor, an American Symphony* (1846); **14 maggio** Heiner Müller, Wolfgang Rihm, Bob [Robert] Wilson, *Hamlet-*

<sup>1</sup> Per aggiornamenti consultare il sito internet [www.cini.it](http://www.cini.it)

*machine*, opera, video; **21 maggio** Acusmatica Arcana III, concerto di musiche elettroniche di Schaeffer, Ferrari, Chion, Malec, Sauguet, Schwartz, Henry, Stockhausen, Philippot, Amy, Xenakis, Brown, Lejeune, Risset, Savouret, Milhaud, Dufour, Bochourechliev, con la partecipazione straordinaria di Roland Barthes; **28 maggio** Jean-Marie Straub & Danièle Huillet, *Vom Heute auf Morgen*, opera in un atto di Max Blonda & Arnold Schoenberg, film (1996); **4 giugno** Concerto di canti popolari italiani nelle trascrizioni d'autore del Novecento storico (Petrassi Pizzetti Giuranna Mulé Pratella Ravel); **11 giugno** Concertone di canzoni oscene della goliardia bolognese (1840-1967); **18 giugno** *A qui fortune, Plus onques dames, Trover ne puis*, ecc. Concerto di canzoni di Matteo da Perugia (1390-1415); **25 giugno** Leonard Bernstein, *On the Town*, musical, video (1994); **2 luglio** Louis Moreau Gottschalk (1829-1969), *The Union*, concerto-parafrasi di inni nazionali, per pianoforte e orchestra; *Grande tarantelle* per piano e orchestra; *Marcha y Final de Opera* per piano e orchestra; *Grande Fantaisie triomphale sur l'hymne national brésilien* per piano e orchestra; **9 luglio** Henry Coster, *L'ispettore generale*, film (1949), con Danny Kaye; **16 luglio** Il manoscritto Add. 30491 della British Library di Londra, *Este Libro es de Don Luis Rossi*, contenente i lamenti di Olimpia e di Arianna, di Claudio Monteverdi, ed altre canzoni di Fabrizio Fillimarino, Jacopo Peri, Giovanni de Macque, Oratio dalla Viola ecc.; **23 luglio** Daniel Chorzempa, organista: W. A. Mozart, *KV. 616, 336, 608, 244, 245, 594*; **30 luglio** *Cinquecentomila leoni* di Aldo Nove e Andrea Liberovici con Gianfranco Funari nella parte di Tarzan, video; *Impressioni di Himalaya* di Fabrizio Cassano (*Civiltà a confronto: Noi Afgani siamo i migliori di tutti i musulmani; Canto di un venditore di sarinda; Suni suni; Ufficio alla Lamaseria*, ecc.); **6 agosto** Ezra Pound, *Villon*, opera (1923); **13 agosto** I Mozart russi (1750-1790 ca.) ossia gli Allievi russi di Padre Martini bolognese, accademici filarmonici: Maxim Berezovsky, *Concerto a 5*; Id. *Sinfonia in Do maggiore*; Dmitrij Bortnianskij, *La festa del Signore, ouverture*; Yestingnej Fomin, *Suite de l'opéra Orphée et Eurydice*; **20 agosto** Ezra Pound, *Cavalcanti, a radio opera* (1932); **27 agosto** (1) *Uno dei dieci* e (2) *I due timidi*, due (2) opere in un (1) atto di Gian Francesco Malipiero e Nino Rota.

(Continua...)



4 – 6 aprile

## Convegno *Tullio Lombardo scultore e architetto nella cultura artistica veneziana del suo tempo*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Tullio di Pietro Solari da Carona, detto Lombardo (1455-1532) è, assieme al fratello Antonio, il più importante scultore veneziano a cavallo tra Quattro e Cinquecento.

Questa assoluta rilevanza non deriva solo dall'eccellenza del magistero tecnico, e nemmeno dal valore delle realizzazioni per l'immagine pubblica della Serenissima – si pensi solo alla chiesa di San Salvador – ma perché lo stile dell'artista è quello che corrisponde alla transizione, a Venezia, dal linguaggio prospettico e umanistico quattrocentesco al classicismo maturo della “maniera moderna”, sia nell'architettura sia nella scultura.

Nell'ambito delle celebrazioni per il *Cinquecentocinquantenario della nascita di Tullio Lombardo* (1455-2005) l'Istituto di Storia dell'Arte si è fatto promotore di un convegno internazionale di studi che si articolerà nelle seguenti sezioni riguardanti l'opera

Tullio Lombardo, *Doppio ritratto*, marmo di Carrara, Venezia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro

di Tullio Lombardo: “La plastica e lo stile antichizzante della scultura contemporanea”; “L’architettura”; “Gli aspetti conservativi”. In quest’ultima sezione si darà conto di importanti interventi conservativi – in corso o appena conclusi – su opere lombardesche, dalle indagini preliminari sui marmi del *Camerino di Alabastro* di Antonio Lombardo ora all’Ermitage, al restauro della facciata della *Scuola Grande di San Marco* a Venezia, al progettato restauro dei due Paggi della tomba Vendramin a Berlino – danneggiati dal fuoco durante la seconda guerra mondiale – a quello della statua di *Guidarello Guidarelli* a Ravenna.



Badiia Lemniai

7 – 9 aprile

## Danza dal Marocco

### Stage di Danza del Maghreb a cura di Badiia Lemniai e introduzione a cura di Kassim Bayatly

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza per il secondo anno uno stage intensivo dedicato alle danze del Maghreb con particolare attenzione alla tradizione del Marocco. Lo stage è affidato alla nota danzatrice Badiia Lemniai, divulgatrice di una danza di tradizione millenaria che si distingue per la sua grande compiutezza. Nata a Marrakech, Badiia impara le danze popolari marocchine, dapprima in ambito familiare poi al Conservatorio di Musica. Trasferitasi in Europa continua a studiare con i più grandi maestri coreografi del mondo arabo tra i quali Mahmoud Reda e Farida Fahmy, pionieri della danza orientale. Badiia Lemniai diffonde da anni la danza orientale in Europa, America del Sud, Australia, Marocco, Tunisia ed Egitto. Partecipa a diversi festival e tiene stages in varie città della Svizzera e in Francia, a Bar-le-Duc, ove prepara gli studenti del Centre d’Initiation Musicale nell’ambito della rassegna “Oriente e Occidente”. Insegna all’Università popolare di Mulhouse, a Basilea al Centre “Oasis”, a Losanna al Centro di scambi culturali arabo-svizzeri e a Ginevra all’Atelier d’Ethnomusicologie.

Quest’anno lo stage sarà introdotto da un intervento teorico a scopo didattico a cura di Kassim Bayatly, studioso della danza nella società arabo-islamica. L’intervento verterà in particolare sulla pratica della danza araba in relazione alla realtà socio-culturale del mondo arabo-islamico, con alcuni esempi audiovisivi e con la dimostrazione di movimenti corporei dal vivo.



Controcoperta del *Cantatorium* di Nonantola, XII secolo

18 – 23 aprile

## Drammaturgia sacra sugli ordini monastici

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Nel quadro delle attività promosse nel 2006 dal Comitato Nazionale Sport e Cultura per la Pace sarà illustrato l'importante rapporto religioso, culturale e storico che ha legato in una splendida prefigurazione dell'Europa, nel corso dei secoli, i più importanti monasteri benedettini. Di particolare rilevanza è risultata la trama dei legami di Venezia con il Monastero di Cuxa, ove il doge Pietro Orseolo indossò gli abiti monacali. In questo viaggio Orseolo fu accompagnato da Giovanni Morosini che al suo ritorno ricevette in dono l'Isola di San Giorgio, dove fondò il monastero benedettino di San Giorgio Maggiore. In questo percorso europeo si illustra anche la figura di San Gerardo Sagredo, abate di San Giorgio Maggiore, che attraversando l'Europa istituì abbazie da Costantinopoli a Budapest dove morì martire. Su questo intreccio di storia, cultura e religione, nella settimana dal 18 al 23 aprile la Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con "Euro-Mediterraneo Culture dei Mari" presenterà a San Giorgio una sacra drammaturgia che alterna testi dell'epoca legati alla storia di Pietro Orseolo, Giovanni Sagredo e Giovanni Morosini a testi di autori contemporanei. Le musiche sono affidate a due formazioni ungheresi: il quartetto gregoriano "Dés László - Balázs Elemér Quartett" e un secondo quartetto jazz "Voces4 Ensemble".



Giovanni Coli e Filippo Gherardi, *Il trionfo della Sapienza*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Sala del Longhena

4 – 6 maggio

## International Workshop on the Process of Reform of University Systems *University Reform and Sustainable Economic Competitiveness: Which Link?*

in collaborazione con EIASM e con il patrocinio di CRUI e Università di Roma "La Sapienza"

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Questa iniziativa, organizzata da EIASM (*European Institute for Advanced Studies in Management*) in collaborazione con Fondazione Giorgio Cini con il patrocinio di CRUI e Università di Roma "La Sapienza", si propone di favorire – attraverso lo scambio di opinioni tra studiosi, decisori politici e osservatori indipendenti, e analizzando i principi teorici e le evidenze empiriche alla base delle esperienze di riforma a livello locale – la riflessione sulla centralità del ruolo dell'università nello sviluppo delle economie e delle società contemporanee. L'incontro intende creare un *milieu* ideale per lo sviluppo di una teoria delle pratiche manageriali e di governo che aiutino sia il mondo accademico sia i decisori politici a cogliere l'importanza della formazione universitaria di qualità nella valorizzazione, anche in termini competitivi, del cosiddetto 'sistema paese'.

Il *workshop* si propone di accogliere differenti prospettive e approcci intorno al tema



generale del rapporto tra il sistema universitario di un paese e la sua capacità competitiva. Gli interventi verteranno, soprattutto ma non esclusivamente, sui seguenti argomenti: la riforma dell'università e la globalizzazione della società del sapere: le determinanti istituzionali e i suoi micro-fondamenti; il programma di riforma universitaria a livello dell'Unione Europea e a livello dei singoli stati: nuove figure e nuove professioni; la nascita di nuovi modelli di gestione per le università; gli obiettivi economici della riforma universitaria nei singoli paesi; l'introduzione nelle università del pensiero e del modello di gestione manageriale per migliorare il rendimento del sistema e la sua stessa definizione; il ruolo dell'università nel sostenere la competitività del paese; il legame tra la formazione manageriale, le riforme del sistema universitario e la competitività nazionale.

Parteciperanno al *workshop*, tra gli altri: Roberto Battiston (Università di Perugia e Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare); Mario Biagioli (Harvard University), Paul Coughlan (Presidente dell'EIASM); Stephen Cunliffe (Presidente e CEO della Prepared Foods Division della Nestlé USA); Pasquale Gagliardi (Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini); John Hegarty (Provost del Trinity College di Dublino); Anthony Hopwood (Presidente della Saïd Business School University of Oxford); Alberto Meomartini (Presidente di SNAM Rete Gas); Kari Raivio (Cancelliere di Helsinki e Presidente della League of European Research Universities); Peter Scott (editor del supplemento del Times 'Higher education' e ora Vice-Cancelliere della Kingston University, Londra); Nigel Thrift (Pro-Vice Cancelliere per la Ricerca, University of Oxford); Piero Tosi ( Rettore dell'Università di Siena e Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane).



*Processione in piazza S. Marco nel giorno del Corpus Domini (da Giacomo Franco, Habiti d'huomeni et donne veneziane..., Venetia 1600 circa)*

22 – 24 maggio

## Seminario di Studi Storici *Rituali civici*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il seminario di Studi Storici, da oltre venticinque anni momento topico dell'attività dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano, quest'anno sarà dedicato al tema *Rituali civici* mettendo a confronto la situazione veneta con quella di altre aree geostoriche della penisola. Saranno presenti studiosi ormai collaudati e giovani già profilati da una vocazione alla riflessione storica.

Questa volta sarà considerata, in un arco di tempo allargato e con un'esemplificazione localizzata, l'esigenza della *civitas* d'autopresentarsi e d'autoesternarsi – colle cerimonie civiche e religiose insieme – nei suoi più connotanti tratti identitari. Una ritualità codificata in funzione d'un autoribadimento all'insegna di condivisi valori politico-religiosi sulla quale orchestrare la reclamizzata autoassegnazione della sintonia governanti-governati.



Aïcha Redouane

26 – 27 maggio

## Musica dall'Egitto

Master Class e Concerto di canto classico arabo  
con la cantante Aïcha Redouane e l'Ensemble *Al-Adwâr*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza per il quarto anno l'appuntamento con i grandi maestri delle tradizioni musicali extra-europee. Quest'anno sarà protagonista il canto arabo con la celebre interprete Aïcha Redouane, che terrà una Master Class nel pomeriggio del 26 maggio e un concerto la sera del 27 maggio con l'Ensemble *Al-Adwâr*.

Aïcha Redouane è un'autorevole esponente del movimento culturale denominato *nahda* (Rinascimento) sviluppatosi nel vicino oriente alla fine del XIX secolo e nei primi anni del XX, con l'intento di sviluppare e rinnovare l'antica tradizione del *maqâm* arabo. Questo movimento nasce e si sviluppa al Cairo, nei palazzi, nei salotti, nei caffè e nei giardini, grazie ad una generazione di cantanti, compositori, strumentisti e poeti tra cui i più celebri sono Abdu al-Hâmûlî (1845-1901) e Muhammad Uthmân (1855-1900). Lo stile musicale della *nahda* si basa su una sintesi di diverse tradizioni colte, popolari e religiose del vicino oriente, unificate dal *maqâm*, principio musicale (scale e sistema modale) comune alle culture del mondo arabo, e si è alimentato del rapporto con gli altri aspetti di questo movimento di rinnovamento: letteratura, arti, filosofia, religione, politica, società. Formatasi nel solco della tradizione berbera marocchina, Aïcha Redouane è un' apprezzata interprete del canto arabo basato sulla tradizione classica del *maqâm*. Oltre alla sua attività di concertista – ha inciso cd per l'Ocora e per l'Institut du Monde Arabe di Parigi – Aïcha Redouane si dedica anche all'insegnamento.

L'Ensemble *Al-Adwâr* è una formazione musicale tradizionale del vicino oriente (*takht sharqî*) che accompagna il canto ed esegue anche un repertorio puramente strumentale. È costituito, oltre che dalla cantante solista, da Salah el-Din Mohammad al *qânûn* (salterio), Tammaam Akkari all'*ûd* (liuto), Habib Yammine al *riqq* (tamburo a cornice con cimbali) e Nabil Abdmouleh al *ney* (flauto).

Giugno – luglio

## Mostra Omaggio a Milloss

Venezia, Palazzo Cini a San Vio

Quest'anno ricorre il centenario della nascita del danzatore e coreografo ungherese Aurel M. Milloss che poco prima della morte, nel 1988, ha donato alla Fondazione Giorgio Cini il proprio archivio artistico e la sua biblioteca personale. L'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma che conserva questo lascito, organizza una mostra per ricordarne l'opera e valorizzarne la figura.



Aurel M. Milloss protagonista e autore della coreografia del balletto *Il mandarino meraviglioso* (Bartók), Milano, Teatro alla Scala, 1942

Milloss è stato un testimone attivo e importante della vita artistica e teatrale del Novecento di cui ha percorso alcune esperienze fondamentali, dall'espressionismo nella Germania degli anni venti, all'Europa del secondo dopoguerra, fino agli anni settanta, contribuendo a rendere la danza una componente fondamentale dell'espressione artistica contemporanea. Nel suo lavoro di coreografo e regista, Milloss ha sempre promosso e difeso l'idea di una stretta collaborazione fra le arti: musica, pittura, danza, recitazione, nella creazione e nella messa in scena dello spettacolo. In questa vocazione 'intradisciplinare' egli incarna una caratteristica tipica della danza e del teatro del Novecento, inaugurata dai Balletti Russi, di cui lo stesso Milloss era un grande ammiratore.

La mostra intende mettere in luce e valorizzare l'unicità e l'importanza della raccolta di documenti, fotografie, lettere autografe del Fondo Milloss e i rari volumi di storia e critica della danza, conservati presso la Fondazione Giorgio Cini. A questi materiali si aggiungono quelli conservati presso l'Istituto per la Musica: la biblioteca musicale e le partiture dei balletti, sulle quali il coreografo ha riportato i suoi appunti, esempio rarissimo di scrittura coreografica nella prima metà del Novecento. Utilizzando il prezioso materiale a disposizione per questo "Omaggio", si è pensato di documentare la sua formazione internazionale, i contatti con i grandi maestri storici della danza di inizio secolo e il suo rapporto privilegiato con la città di Venezia, in particolar modo con il Teatro La Fenice e la Biennale di Venezia. Gli archivi di queste istituzioni conservano anch'essi materiali relativi alle creazioni di Milloss per Venezia come bozzetti, figurini, manifesti e pubblicazioni che saranno ospitati alla mostra. La collaborazione con la Biennale di Venezia e l'inserimento della mostra all'interno del calendario degli eventi del Festival di Danza Contemporanea costituiscono una cornice ideale per un omaggio al coreografo.

8 – 9 giugno

### **Incontri Orientalistici *Suoni e figure d'Occidente* nel cinema cinese, giapponese, indiano**

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Continuano nel 2006 gli Incontri Orientalistici che si propongono di presentare ad un pubblico, specialistico e non, temi incentrati sulla presenza culturale occidentale nei diversi contesti culturali dell'Asia orientale e del Vicino e Medio Oriente.

L'Istituto «Venezia e l'Oriente» in collaborazione con l'Istituto per la Musica, propone due appuntamenti specifici sull'ampio tema della presenza di elementi della cultura occidentale nelle cinematografie di Cina, Giappone e India. Il primo incontro di giugno intende focalizzarsi sullo stato attuale degli studi, invitando alcuni fra i maggiori esponenti della ricerca internazionale insieme a studiosi ed esperti che possano offrire un approfondimento specifico sul tema. Con il secondo appuntamento (4-5 ottobre), costituito da un laboratorio in cui saranno inserite proiezioni guidate di opere cinematografiche e documentari delle tre aree in esame, si intende offrire un'occasione di



Feng Zikai, *Sulle casupole dal tetto di paglia incombe l'edificio all'occidentale*, disegno, 1947, da Christoph Harbsmeier, *The Cartoonist Feng Zikai*, Oslo, Universitetsforlaget 1984

verifica di quanto presentato e discusso durante l'incontro di studi, aprendo la ricerca a ulteriori sviluppi e percorsi di indagine.

La musica, i suoni e tutti gli elementi visivi che compongono l'inquadratura cinematografica sono espressioni dell'orizzonte culturale in cui l'opera filmica si iscrive, sia essa chiaramente connotata da espliciti riferimenti all'area di provenienza, ibrida (più astratta o volutamente non riconducibile ad una provenienza specifica) o inserita all'interno delle convenzioni di un particolare genere. La presenza di elementi della cultura occidentale nelle tradizioni cinematografiche di Cina, Giappone e India si riconduce in parte alle origini del mezzo filmico e si trova poi confermata nei ricorrenti adattamenti della tradizione letteraria europea, ad esempio di molti testi scespiriani che sono già stati oggetto di studio. Tuttavia, al di là delle storie narrate e degli adattamenti letterari, lo sviluppo del linguaggio cinematografico, dal cinema di vedute ad oggi, ha spesso incoraggiato una consapevole ricerca di elementi appartenenti a contesti culturali diversi da quello di riferimento. Schemi narrativi e funzioni retoriche sempre più complesse si sono, infatti, serviti di paesaggi insoliti o 'esotici' in senso lato, naturali o artificiali, e reti sonore appartenenti ad aree geografiche differenti. Di frequente, queste 'inserzioni' di suoni, musiche, scenari, figure retoriche e figure narrative sono state oggetto di 'riappropriazioni' e rielaborazioni finendo anche per assumere, nei diversi contesti asiatici, funzioni e valori non di rado totalmente diversi da quelli originari. Se la presenza di un certo 'esotismo' nella storia del cinema occidentale è stata oggetto di frequenti analisi, meno noto è invece l'utilizzo di elementi tipicamente occidentali nelle tradizioni cinematografiche e documentaristiche cinesi, giapponesi e indiane.

10 – 20 luglio

## XL Corso per Italianisti “Vittore Branca”

### *La letteratura italiana e le arti figurative*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Giovanni Boccaccio, *Il Decamerone*, Venezia, Giovanni & Gregorio Gregori, 1492 [Cini 689]

Il Corso di quest'anno conserverà la struttura degli ultimi due anni, affiancando lezioni *ex cathedra* a seminari di approfondimento e di discussione con gli iscritti. Ne sarà inoltre estesa la durata, che sarà complessivamente di nove giornate effettive di lavoro. Il tema proposto è *La letteratura italiana e le arti figurative*, un tema dai molteplici aspetti che appare oggi al centro di un rinnovato interesse critico e teorico. I rapporti fra letteratura e pittura, in particolare, sono sempre stati strettissimi fin dal medioevo. Si va da zone di sovrapposizione o di 'interferenza' quali la presenza della parola nel dipinto (tema studiato, in particolare, da Michel Butor e da Jacques Derrida) e, specularmente, l'uso iconico della parola (come nel calligramma e nella poesia visiva, esemplarmente analizzati da Giovanni Pozzi ne *La parola dipinta*), a forme espressive in cui una delle due "arti sorelle" entra in qualche modo in competizione con l'altra: è il caso, da una parte, della tecnica dell'ecfrasi – la descrizione letteraria di un dipinto o di un'altra opera visiva –



dall'altra, della rappresentazione pittorica di temi letterari (per esempio del viaggio oltremondano di Dante o delle avventure cavalleresche). Le lezioni e i seminari saranno affidati come di consueto ad alcuni fra i maggiori specialisti italiani e stranieri della materia. Sono previste anche visite (con eventuale svolgimento di lezioni) a opere e monumenti che presentano uno specifico interesse in rapporto agli argomenti trattati.



## *Libri a San Vio* Presentazione libri della Fondazione Giorgio Cini

Venezia, Galleria di Palazzo Cini

Prosegue anche nel 2006 l'iniziativa *Libri a San Vio* dedicata alla presentazione delle novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini. La rassegna che riprende in primavera avrà luogo sempre nella splendida sede di Palazzo Cini.

Nel primo appuntamento della rassegna, giovedì 30 marzo, Franco Cardini presenta *Il Dio dei mistici*, secondo numero della collana «Viridarium», curato da Francesco Zambon. La conoscenza e la definizione dell'esperienza mistica ci pongono di fronte a un paradosso. Nella sua natura più profonda essa è sprofondamento nell'abisso dell'interiorità, incontro o unione con Dio fino al totale svuotamento di sé, fino a ciò che alcuni mistici chiamano "notte oscura" e "nulla". Eppure non c'è per noi altra via d'accesso alla sua conoscenza che il linguaggio.

Nel mese di aprile verrà presentato il numero 27 di «Saggi e Memorie di storia dell'arte» che contiene i risultati del convegno *Le raccolte d'arte della Fondazione Giorgio Cini*, svoltosi nel dicembre 2003. La rivista annuale fondata nel 1957, quale espressione delle ricerche dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione e dei suoi collaboratori, ospita saggi di ampio respiro di storia dell'arte dal medioevo al contemporaneo: tale specificità la caratterizza nel contesto della ricerca scientifica a livello internazionale.

Il 4 maggio sarà la volta di «*Vaghe stelle dell'Orsa... L'io e il «tu» nella lirica italiana* a cura di Francesco Bruni, (Collana «Presente Storico. Saggi» Marsilio Editori, Venezia, 2005) che verrà presentato da Salvatore Nigro. Il volume completa la serie dei quattro libri, sempre curati da Francesco Bruni (*Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori; Leggiate donne; La maschera e il volto; In quella parte del libro de la mia memoria*) e conclude la storia dei generi letterari italiani. Ultimo volume dunque, ma idealmente primo, perché la poesia è davvero il genere principe della nostra tradizione: in primo luogo cronologicamente, perché lirici sono i testi letterari più antichi, poi per l'altezza cui ben presto giunse la produzione poetica italiana, da Petrarca in avanti. Una storia dei generi in cinque volumi che è, nell'approccio ai testi fondamentali della nostra millenaria letteratura, prezioso strumento per gli studi universitari e guida per i professori delle scuole medie superiori.

Nel mese di giugno verrà presentato il volume curato da Pasquale Gagliardi e Barbara Czarniawska dal titolo *Management Education and Humanities*, Elgar & Co Publishing,



2006, London. Il volume esamina tre temi centrali nel dibattito contemporaneo sulla educazione della classe dirigente: il management come professione, l'umanesimo come visione del mondo, le discipline umanistiche come campo di studi potenzialmente in grado di arricchire e rinnovare i piani di studio delle scuole di management.

## Scuola di lingua e civiltà italiana “Vittore Branca”

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Nel periodo maggio-ottobre 2006 prenderà il via in forma sperimentale la Scuola di lingua e civiltà italiana intitolata alla memoria di Vittore Branca, per cinquant'anni anima e ispiratore della Fondazione Giorgio Cini. La Scuola “Vittore Branca” si propone di fornire a laureati, dottorandi e dottori di ricerca provenienti da ogni parte del mondo la possibilità di perfezionare la loro conoscenza della lingua, della letteratura, dell'arte e della storia italiane, trascorrendo un periodo di sei mesi sull'Isola di San Giorgio Maggiore. Durante il loro soggiorno, i partecipanti alla Scuola avranno l'opportunità, da un lato, di portare avanti i loro specifici progetti di ricerca in un contesto residenziale privilegiato e nell'ambito di una istituzione dotata di un eccezionale patrimonio documentale e artistico, dall'altro di sfruttare la vastissima offerta culturale di Venezia e del Veneto per arricchire di nuovi stimoli e nuove suggestioni la loro preparazione. Da questo punto di vista, la Scuola Branca intende favorire la circolazione, presso le giovani e internazionali generazioni di studiosi di ogni paese, delle idee e dei contenuti appartenenti alla tradizione culturale veneziana.

La Scuola “Vittore Branca” metterà a disposizione di studenti e ricercatori un servizio di tutorato personalizzato, svolto in collaborazione con i direttori degli Istituti della Fondazione Giorgio Cini, sia per aiutarli a cogliere le opportunità locali rilevanti per i loro progetti di ricerca, sia per guidarli all'interno di un percorso organico di partecipazione a iniziative (convegni, allestimento di mostre, seminari, presentazione di libri, ecc.) promosse dalla Fondazione stessa e da tutta la rete di università, biblioteche, istituzioni di ricerca presenti sul territorio durante il loro periodo di permanenza sull'Isola di San Giorgio Maggiore. Grazie alla Scuola di lingua e civiltà italiana “Vittore Branca” sarà finalmente possibile compiere un'esperienza che sia, allo stesso tempo, di studio multidisciplinare della civiltà italiana e di ‘vita a Venezia’, e che comprenderà anche – grazie alla ormai tradizionale collaborazione con ITALS – una specifica occasione di perfezionamento nella lingua italiana.

Tra i partner di questa iniziativa figurano già prestigiose università straniere, quali Columbia University, University of California a Los Angeles, Pennsylvania University, La Sorbonne, University College a Londra.

Per ulteriori informazioni scrivere a: [scuola.branca@cini.it](mailto:scuola.branca@cini.it)



Rituale sonoro d'inizio d'una battuta di caccia, *Maskerade am Brunnhalde di Waldstatt*, fotografia di Bruno Holliger

## Indagine sui 'repertori sonori d'estrema marginalità'

Il progetto di ricerca, essenzialmente 'aperto', avviato nel 2004, concerne una vasta operazione di reperimento di fonti sonore e di connesse catalogazioni nonché adeguate sistemazioni tassonomiche dei repertori della cosiddetta funzionalizzazione della musica, ovvero della tipicità dei segnali musicali introdotti e insinuati nella pieghe della vita quotidiana e, in proiezione, della Storia.

Sono in corso e si perfezioneranno in una operazione di medio termine le indagini riservate alle seguenti tipologie: Musica e segnali militari (in particolare dell'esercito italiano); Musica e segnali postali (in specie repertorio corni dei postiglioni); Campane d'Italia e d'Europa; Suoni pastorali (strumenti e campanacci); Fanfare e segnali di caccia; Innologia e sloganistica politica e sportiva; Sfondi musicali; Airport-music, Krematorium-Musiken e altri consimili repertori funzionali 'di situazione' (matrimoni, battesimi, lauree, sagre); Musica d'accompagnamento del cinema muto; Jingles e altre sigle; Oggettistica sonora pertinente clangori e risonanze ambientali: stadi, sport e altre situazioni aggregative diverse; Musica infantile di plurimi repertorii (asili, colonie, scuole di ginnastica, scoutismo); Sonorità della fantascienza; Musica da palestra; Musica e musica polifonica semplice di diverse estrazioni neo-liturgiche-neostrumentali e altre 'polifonie viventi' (in collaborazione con l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati); Musiche incidentali per il teatro ed in specie per la Radio; Suonerie telefoniche; Musiche funzionali pertinenti i videogiochi; Antologie rumoristiche ad uso dei montaggi sonori cinematografici; Ri-usi funzional-retorici di hits e soundtracks; Canti goliardici; Canti di gita e di torpedone; Concertazioni del plauso; Sonorizzazione di clip di pubblicità turistica: le nuove *couleurs locales*; Sonorità e musiche di guerra (dai rilievi sugli shrapnels di Luigi Russolo, alle 'scelte musicali' dei marines e della fanteria USA in Irak).

## Le collezioni

### *Opere del Novecento*



Emilio Vedova, *Immagine del tempo*, 1949,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Fin dall'inizio della sua attività la Fondazione Giorgio Cini ha mostrato interesse per la contemporaneità in tutte le sue espressioni e quelle artistiche in particolare. Questo interesse si è manifestato nell'organizzazione di Corsi Internazionali di Alta Cultura e di convegni rivolti all'analisi dei problemi posti dalla ricerca artistica del contemporaneo – come ad esempio quello dell'ottobre 1954 dedicato al dibattito, che allora infiammava gli animi di critici e artisti, tra arte figurativa e arte astratta – e nell'allestimento di importanti mostre dedicate a grandi maestri contemporanei, tra cui si ricordano quelle di *Mondrian e De Stijl* (1990), *Henry Moore* (1995), *Modigliani e i suoi* (2001).

Non sono mancati anche “omaggi” ad artisti veneziani, come quello tributato a Ettore Tito nel 1998 e l'apertura anche al contemporaneo più “spinto”, ospitando i nuovi “talenti” emergenti nel panorama artistico nazionale come Francesco Vezzoli, che a San Giorgio Maggiore ha esposto la sua *Trilogia della Morte* nell'ambito della 51ª Biennale di Venezia (2005).

Non stupisce quindi constatare come, accanto a mirabili collezioni d'arte antica e moderna, la Fondazione Giorgio Cini conservi una ricca raccolta di disegni, grafica, dipinti e sculture di artisti del Novecento, pervenuti a seguito di donazioni e lasciti testamentari di mecenati e collezionisti, oltre che degli artisti stessi.

Come è stato sottolineato da Renzo Zorzi, alcuni tra questi erano veneziani o a Venezia avevano «trascorso momenti significativi della loro vita e avevano goduto dell'amicizia con Vittorio Cini, frequentando San Giorgio e Palazzo Cini a San Vio. Ognuno di loro, considerando le attività della Fondazione, è stato perfettamente consapevole che essa stava continuando e accentuando sempre più anche la funzione di luogo di raccolta, conservazione, studio e valorizzazione delle opere ricevute, e ha inoltre voluto manifestare la sua amicizia sia a Vittorio Cini, facendolo destinatario di opere che sono state poi da lui donate alla Fondazione, sia, dopo la sua scomparsa, alla Fondazione stessa» (Renzo Zorzi, in *La Fondazione Giorgio Cini. Cinquant'anni di storia*, Milano 2001).

Recentemente alcune donazioni sono state oggetto di significative esposizioni: *Segni del Novecento. La donazione Neri Pozza alla Fondazione Giorgio Cini, disegni, libri illustrati, incisioni* (2003) e *Ricordi di guerra e di prigionia. I disegni di Renzo Biasion della Fondazione Giorgio Cini* (2004).

Se nel suo complesso la raccolta appare varia ed eterogenea, ciò è dovuto principalmente alla molteplicità di circostanze che hanno determinato l'acquisizione delle opere: non acquisti mirati ma, come si è detto, donazioni. È comunque proprio la non sistematicità della raccolta a renderla particolarmente interessante e fiera di piacevoli scoperte.



Il recente restauro della Foresteria, eseguito tra aprile e settembre 2005, ha potenziato la capacità ricettiva della Fondazione che così ha aumentato la possibilità di offrire la sua ospitalità a personalità e a studiosi di tutto il mondo che convengono, su invito, nell'isola di San Giorgio Maggiore. Il salotto, la sala da pranzo e le stanze della Foresteria sono stati arredati con dipinti di arte antica e di arte contemporanea in un confronto serrato, posto in luce particolarmente nello spazio comune del salotto e della sala da pranzo, dove si possono ammirare alcuni dei quadri più interessanti della raccolta d'arte contemporanea.

Colpisce per la sua singolarità il dipinto *Immagine del tempo* (1949) di Emilio Vedova. Quest'opera è infatti ascrivibile a un periodo ben circoscritto nella ricerca del pittore veneziano; periodo compreso tra il 1946 e il 1950, che lui stesso ha definito delle "geometrie nere". È in questi anni infatti che l'artista sperimenta un linguaggio espressivo astratto improntato a una ricerca formale geometrica che lo porta alla rinuncia del colore. Come ha notato Giuseppe Marchiori, «col bianco e nero, Vedova ha raccontato le sue allucinazioni e le sue storie e le sue fantasie, quasi con un ritmo meccanico, imposto dalle figure taglienti, tirate a squadra, in un complicato e inesauribile intersecarsi di piani» (G. Marchiori, *Vedova*, in "Arti Visive", Roma, gennaio 1954). Con opere simili a questa il pittore si era presentato alla XXV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia del 1950. Come ricorda lo stesso Vedova, sarà proprio quell'anno a segnare il termine della sua 'rigorosa' ricerca geometrica: «alla fine del 1950 passo una crisi, mi ribello contro tutta la geometria, il rigore dominante nei miei quadri e cerco di far vibrare il mio lavoro in una maggiore spontaneità; ora non mi preoccupero più di tagliare profili netti, angolature esatte di luce e ombra, ma scaturirò dal mio intimo direttamente luce e ombra, preoccupato unicamente di trasmettere l'immagine senza nessun revisionismo...» (E. Vedova, *Pagine di diario*, Galleria blu editrice, Milano 1960).

Vedova abbandonerà così "il cilicio accanito" delle "geometrie nere" per dare corso a quella pittura libera, magmatica, irruenta e gestuale che tutti conosciamo.

Il dipinto di Vedova è l'unica opera astratta conservata nella Fondazione Cini. Si ricorda, in proposito, come nel 1954, durante un acceso dibattito organizzato a San Giorgio, il pittore fosse intervenuto in difesa del "libero linguaggio astratto", da lui definito in quell'occasione come «il solo mezzo per l'espressione di quei sentimenti che non possiamo comunicare altrimenti».

Quasi un contrappunto cromatico alle "geometrie nere" di Vedova è la *Natura morta* (*Natura morta*), nota anche come *Le vase bleu* (*Il vaso blu*), di Gino Severini. Dipinta a Parigi nel 1917, la tela figura tra quelle esposte nel 1950 alla XXV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, dove Severini aveva una importante mostra personale. *L'esprit de géométrie* che sovrintende la costruzione spaziale del dipinto rivendica il carattere rigorosamente costruttivo del procedimento formale cubista. Difatti, conclusasi l'esperienza futurista, il pittore manifesta un profondo e rinnovato interesse per il cubismo, entrato ormai nella sua fase sintetica. Questa ricerca, che si caratterizza per una rappre-



Gino Severini, *Natura morta*, 1917, Venezia, Fondazione Giorgio Cini



Felice Carena, *Bambina sulla porta*, 1919, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

sentazione più immediata della realtà che si vuole evocare, annullando del tutto il rapporto tra figurazione e spazio, si rivela particolarmente congeniale al nostro artista, che vi si inserisce in modo autorevole reggendo il confronto con Picasso, Braque e Gris.

La scomposizione e compenetrazione dei piani, le forme geometrizzate degli oggetti, il piano d'appoggio proposto in verticale – che rende un omaggio estremo a Cézanne – offrono la visione di una realtà “razionalizzata” e sintetica, tradotta pittoricamente con una pennellata ‘compatta’, *à plat*. Gli oggetti della natura morta non hanno profondità, tutto è risolto in superficie.

Rispetto ad altre nature morte realizzate dall'artista in quegli anni, questa presenta un tratto distintivo e nuovo nella resa della tovaglia bianca che suggerisce una nuova spazialità e che Severini drappeggia in pieghe di un realismo plastico premonitore di quel “ritorno all'ordine”, peraltro già annunciato con la *Maternità* del 1916, che caratterizzerà la sua ricerca negli anni venti.

Si distinguono nella collezione anche alcuni dipinti di Felice Carena facenti parte di un nucleo di dodici oli e sessanta disegni, questi ultimi donati al conte Vittorio Cini dallo stesso artista nel 1962, in nome di una affettuosa e duratura amicizia. Si ricorda del resto come nel 1979, in occasione del centenario della nascita del pittore, fosse stata allestita alla Fondazione Cini una sua mostra personale, dove vennero esposte anche tutte le sue opere della collezione.

Il grande olio *Bambina sulla porta*, come ricorda lo stesso Carena, è stato realizzato nel 1919 nella casa-studio ad Anticoli Corrado – in provincia di Roma –, dove il pittore si era ritirato al termine del primo conflitto mondiale e dove soggiognerà fino al 1924. Insieme a *Contadini al sole* della Galleria d'Arte Moderna di Torino, il quadro della Fondazione Cini segna la ripresa dell'attività pittorica dell'artista dopo la pausa imposta dalla guerra. Malinconicamente assorta in un silenzio pensoso, la bambina povera raffigurata nel dipinto è colta in piedi sulla soglia della porta di casa, con le vesti consunte e le scarpe enormi. Lo sguardo vuoto e l'aspetto dimesso suscitano un sentimento di intensa commozione che si stempera in un'atmosfera luminosa di sospensione e di metafisica attesa. L'opera, orchestrata su delicati accostamenti di toni grigi, rosa, bianchi e marrone – caratteristici della tavolozza dell'artista – è realizzata con una pennellata densa e corposa, la cui solidità e compattezza costruttiva contribuiscono ad esaltarne l'intensità espressiva; mentre nel suo complesso il dipinto, sia per la scelta del tema che per alcune soluzioni formali, denota suggestioni derivate dall'opera di Felice Casorati.

Artista profondamente credente, Carena ha sempre affrontato con grande impegno, sensibilità e partecipazione soggetti desunti dalla tematica religiosa. Si ricorda al riguardo come nel 1959 gli venne commissionato il ritratto di papa Giovanni XXIII (opera conservata nella Città del Vaticano) che l'artista aveva conosciuto a Venezia

durante il suo patriarcato – un dipinto più tardo di analogo soggetto è presso la Fondazione Giorgio Cini – e che nel 1965 il senatore Cini offrì a Paolo VI il dipinto *La Pietà*, acquistato alla Biennale del 1940.

Nella sala da pranzo si può osservare la tela *L'angelo sveglia i pastori*, realizzata nel 1940 e nello stesso anno presentata alla XXII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, dove Carena aveva una personale, vincendo il Premio Comune di Venezia, riservato a un pittore italiano.

La figura dell'angelo appare in una luce chiara e diafana mentre annuncia ai pastori, ancora addormentati, la nascita del Cristo.

Questa opera denota un mutamento linguistico nell'espressione pittorica dell'artista che presenta ora uno sfaldarsi delle forme e un prevalere dei valori cromatici su quelli lineari. Tale tendenza si accentua nel periodo veneziano – è del 1945 il suo trasferimento a Venezia, dove risiederà fino alla morte – e in particolare dopo il 1948, quando Carena conosce Kokoschka, presente con un'intera sala alla Biennale dello stesso anno, con il quale stringerà una sincera amicizia.

Negli oltre vent'anni di soggiorno veneziano, l'artista studia dunque profondamente la pittura veneziana e si dimostra particolarmente sensibile al dato luministico che ne è elemento caratterizzante. A ottantadue anni, in una estrema confessione Carena si domanda: «Che cos'è questa luce? Me lo son chiesto continuamente, nella mia vita. È forse il trasfigurarsi dell'oggetto, il suo spogliarsi di ogni valore contingente. A Venezia il senso della luce mi si è rivelato quasi all'improvviso. Ho sempre desiderato abitare in questa città meravigliosa; e ci sono venuto per trovarvi la pace, per concludere qui la mia vita. Da diciassette anni sono veneziano. Venezia è la città della luce: quella luce che ha saputo cogliere mirabilmente il Tiepolo. Sarà stata l'influenza dell'ambiente, e insieme l'influenza dei grandi veneziani del passato: un Bellini, un Tiziano, un Tiepolo appunto, dal quale ho derivato il mio amore per i rosa, per i grigi, per i celesti chiari. Certo è che qui ho capito che cosa è la luce». Anche nelle nature morte, tema assai caro



Felice Carena, *Natura morta*, 1955,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini



Guido Cadorin, *Vaso di fiori*, 1957,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

al pittore durante gli anni trascorsi nella città lagunare, la luce che avvolge gli oggetti attribuisce loro una connotazione di eternità. Così la *Natura morta con conchiglie* del 1952 e la *Natura morta* del 1955 sono emblematiche della ricerca compositiva che sovrintende la realizzazione di queste opere: pochi oggetti posti su di un tavolo, spesso conchiglie, vasi e caraffe, resi con un raffinato e delicato senso del colore, dove dominano i grigi perlacei, i rosa pallidi, gli ocre e gli azzurri chiarissimi e dove la materia pittorica si fa via via sempre più densa e vibrante. Più accesa nel suo cromatismo e realizzata con un tocco veloce e immediato è invece la piccola *Natura morta* del 1956, che ha per soggetto i frutti dell'autunno. È ancora nelle stanze della Foresteria, ad uso 'privato' degli ospiti, che possiamo trovare alcune nature morte di Carena degli anni Cinquanta e dei primi anni Sessanta, assieme a opere di Guido Cadorin, Luigi Zuccheri, Torvaglia e Achille Funi.

Quest'ultimo è presente con un dipinto raffigurante una *Matrona*, eseguito nei primi anni Quaranta e presentato nel 1943 alla IV Quadriennale d'Arte Nazionale di Roma. La fissità marmorea dello sguardo, la posa raggelata, l'attenzione posta alla resa dei gioielli della matrona romana evidenziano l'interesse che l'artista ha sempre riservato alla classicità. Questo è stato rafforzato dallo studio diretto degli affreschi pompeiani e

della scultura antica in occasione di ripetuti soggiorni a Roma e a Napoli. Il dipinto sottolinea il distacco del pittore dalla realtà contingente per affermare ancora una volta l'universalità dell'antico, laddove la forma e la costruzione dell'opera restano gli elementi fondamentali.

Sono entrambe del 1957 le opere di Guido Cadorin, che hanno per soggetto dei vasi di fiori che si stagliano luminosi su di un fondo scuro e profondo, e che sono resi con una pennellata compatta e vigorosa, dagli impasti cromatici densi, che conferisce plasticità alle forme naturali. Opere tipiche degli anni cinquanta, le composizioni si ascrivono pienamente ad una fase tardamente decorativa in cui l'artista si esprime con un linguaggio pittorico sintetico e fortemente volumetrico.

*Masori in laguna veneta* è il dipinto di Luigi Zuccheri, opera emblematica della sua originale ricerca pittorica indirizzata alla raffigurazione di animali che, colti in ambienti naturali, risultano sempre più grandi, a volte quasi giganteschi, rispetto al paesaggio che fa da sfondo; una sorta di "metafisica" naturale, vicina a soluzioni compositive di Filippo de Pisis e alle fughe fantastiche dell'amico Giorgio De Chirico, conosciuto a Firenze nel 1949. Due sono le aeree e quiete vedute lagunari di Torvaglia, che hanno per soggetto il *Canale della Giudecca* e l'*Isola di Portosecco*.

Distribuiti in altri locali della Fondazione si trovano ancora dipinti di Carena e Cadorin, e di altri autori del '900. Tra questi si ricordano il francese Emile Besnard, Luigi Salvi, Umberto Lilloni, e i veneti Armando Pizzinato, Alessandro Milesi, Beppe Ciardi e Carlo Dalla Zorza. Di quest'ultimo la collezione Cini possiede un consistente nucleo di



quarantasei paesaggi, dieci disegni e diciannove stampe donati dal fratello del pittore e dalla consorte, Teresa Sensi.

Alcune opere della collezione hanno per soggetto proprio l'isola di San Giorgio. Tra queste si distinguono un disegno di Carlo Carrà del 1926 e l'*Isola di San Giorgio* di Virgilio Guidi, tela che venne donata dallo stesso maestro alla Fondazione Cini in occasione dei festeggiamenti per il suo novantesimo compleanno. L'isola di San Giorgio è resa come una apparizione lontana che, immersa in una luce chiarissima, vibra e galleggia sul filo dell'orizzonte acqueo. Un puntino azzurro e due triangoli rossi inquadrano nello spazio questa visione fluttuante. Con il medesimo soggetto si ricordano anche le opere di Teo Giannotti, di Dino Lanaro e di Danilo Bergamo.

Nella collezione d'arte contemporanea della Fondazione Cini non mancano opere di scultura; si segnalano in particolare quelle di Novello Finotti e di Francesco Messina. Di quest'ultimo, legato da amicizia alla famiglia Cini, sono l'altorilievo bronzeo del *San Giorgio che uccide il Drago*, il *Ritratto del cardinale Schuster*, il busto in terracotta di Yana Alliata Cini – conservato nel palazzo di San Vio – e il grande nudo femminile, *L'Estate*, posto nel portico del primo chiostro.

Nel parco della Fondazione Cini sono invece esposte le grandi sculture di Pino Castagna, tra cui un *Canneto con cespo* in vetro muranese, e la massiccia testa in marmo di Ezra Pound, unica copia autorizzata dell'opera di Henri Gaudier-Brzeska. La scultura, destinata inizialmente alla tomba del poeta al cimitero di Venezia, venne poi donata da Olga Rudge, moglie di Pound, alla Fondazione ed è ora posta su di un basamento circolare ideato dallo scultore giapponese Isamu Noguchi.

*Giovanni Bianchi*



Achille Funi, *Matrona*,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

## Progetti e ricerche

### *Nino Rota: un archivio dinamico*



Nino Rota e Federico Fellini nell'anno della *Dolce vita*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Nino Rota

Quando gli eredi Rota, nel febbraio del 1995, firmarono l'atto di affidamento dell'archivio privato del Maestro alla Fondazione, una delle domande più ricorrenti fu quella relativa a quali fossero i legami di Nino Rota con Venezia. Sembrava infatti che, in mancanza di genealogie veneziane, anche acquisite e/o lontane, la collocazione dell'Archivio Rota sull'Isola di San Giorgio fosse una bizzarra congiuntura della vicenda umana e artistica di questo musicista, popolarissimo come autore di importanti e fortunate colonne sonore cinematografiche, quanto ancora relativamente poco indagato in un catalogo extrafilmico pregiudizievole liquidato come inattuale rispetto al secolo ventesimo.

Le carte di Rota trovavano posto invece in una città che, come per tutti gli artisti già attivi nella prima metà del Novecento, era stata sede di manifestazioni che lo avevano visto protagonista in entrambi i campi della sua produzione musicale,

dal Festival Internazionale di Musica del 1932 come finalista del *Concorso per musica radiogenica*, al Festival Cinematografico, dove molti dei film che hanno segnato la storia del cinema italiano dell'immediato dopoguerra – *Le notti bianche* di Visconti, *La grande guerra* di Monicelli, *La strada* di Fellini – per citare solo alcuni titoli, sono stati musicati da Rota.

Nel corso del 1996, sistemate fisicamente le carte nei locali adibiti alla loro custodia ed avviata a regime una catalogazione di servizio che consentisse una prima accessibilità alle numerose e disparate richieste di consultazione e consulenza che provenivano con sorprendente frequenza da tutto il mondo, fu insediato il Comitato Scientifico dell'Archivio (Riccardo Muti Presidente onorario, Giovanni Morelli Direttore scientifico, Fabrizio Borin, Roberto Ellero, Nicola Scardicchio e Francesco Lombardi). Il Comitato assunse come priorità il completamento e l'aggiornamento costante del catalogo di servizio – che comprende i seguenti campi di definizione: Composizioni; Composizioni per il cinema; Carteggi; Recensioni, programmi di sala, articoli vari; Fotografie; Registrazioni – e la compilazione di una filmografia completa. Nel 1999, a ricordare i venti anni dalla scomparsa di Nino Rota (1911-1979), fu organizzato il convegno con annesso ciclo concertistico intitolato *La storia del candore*. In tale occasione fu presentato il catalogo delle opere per il cinema (*La filmografia di Nino Rota*, a cura di F. Borin, «Archivio Nino Rota. Studi I», Olschki Editore, Firenze, 1999) che sarà seguito di lì a poco da un volume dedicato ai documenti (lettere, recensioni e scritti vari) legati all'attività cinematografica del Maestro (*Fra cinema e musica del novecento: il caso Nino Rota*, a cura di F. Lombardi,



Federico Fellini, *Nino Rota sul podio*, 1976,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini,  
Archivio Nino Rota

«Archivio Nino Rota. Studi II», 2000. Il convegno in due tappe, i cui risultati furono pubblicati nel 2001 (*La storia del candore*, a cura di G. Morelli, «Archivio Nino Rota. Studi III»), assumeva l'orizzonte ampio di una ipotetica storia del candore per cercare alla figura di Rota una ricollocazione postuma all'interno di quel ventesimo secolo, che sembrava un tempo irrimediabilmente asincronico per un autore che aveva fatto di uno sguardo candido e stupefatto la lente necessaria e indispensabile alla formazione della propria poetica. Il ciclo di concerti parallelo al convegno, coinvolgendo il Teatro La Fenice, fu anche una prima occasione ufficiale di 'venezianizzazione' istituzionale dell'autore, con la prima esecuzione della versione definitiva dell'Oratorio per voci di bambini *Il Natale degli innocenti*, appena pubblicato da Schott Musik International. Nel quadro delle molteplici attività dell'Archivio, l'accordo stipulato fra gli eredi, la Fondazione e l'editore Schott ha consentito nel corso di questi dieci anni la revisione critica, la pubblicazione e la stampa di dodici titoli del catalogo di musica da camera, oltre al ripristino e la messa *on line* nel catalogo a noleggio di numerose opere sinfoniche e liriche. Nello scorrere del tempo altri progetti hanno consentito di approfondire la conoscenza dei materiali presenti nell'Archivio e le relazioni, i fronti di ricerca che questi aprivano. Il libro *Nino Rota e i suoi media* (a cura di V. Rizzardi, Roma, 2001) pubblicato in collaborazione con il CIDIM e la RAI, ha per esempio offerto l'occasione di produrre un cd con documenti rari provenienti dalla registroteca dell'Archivio e di indagare sul Festival Internazionale di Musica del 1932 e su quel *Concorso per musica radiogenica* al quale Rota appena ventenne aveva partecipato. La consultazione dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia ha rivelato la consistenza dei rapporti dei Rota, includendo così le cugine Titina (scenografa e pittrice) e Maria (cantante), in quelle stagioni della cultura veneziana. Lo sviluppo della collaborazione con il Teatro La Fenice ha portato a numerose esecuzioni e rappresentazioni, fra le quali la prima assoluta dell'opera infantile *Il principe porcaro*, composta nel 1924-25 e messa in scena nel settembre del 2003 al Teatro Goldoni di Venezia. Grazie alla convenzione tra l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e la Fondazione Giorgio Cini, attivata nel 2004-2005 e che prosegue anche quest'anno con l'assegnazione di ventun volontari impegnati su cinque progetti afferenti a diversi Istituti della Fondazione, si è potuta realizzare la digitalizzazione e il montaggio in ordine sequenziale delle musiche presenti nelle colonne sonore composte da Rota. Tale programma ha consentito, da una parte un notevole arricchimento e leggibilità dell'imponente materiale cartaceo presente in questa sezione, dall'altra ha aperto nuovi fronti di ricerca su questo aspetto del comporre musica d'uso che ha fortemente caratterizzato lo scorso secolo. Grazie ai volontari sono state inoltre digitalizzate e archiviate la discoteca e le audiocassette appartenute al Maestro. A conclusione e sintesi del lavoro svolto è stato realizzato un cd rom che, connettendo documenti cartacei (appunti, spartiti musicali) e documenti sonori (registrazioni di colonne sonore e/o discografiche), evidenzia alcuni dei risultati più interessanti così ottenuti. Per altri versi, certi aspetti *veneziani* dell'opera di Rota, come quelli evocati da Andrea Zanzotto in un suo memorabile intervento al convegno



Nino Rota e Federico Fellini nell'anno di *Amarcord*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Nino Rota

*La storia del candore* dedicato al progetto de *Il Casanova* di Federico Fellini, sono riemersi e sono stati rielaborati in una serie di incontri-omaggio al Poeta ora pubblicati in un volume curato da Roberto Calabretto (*Andrea Zanzotto. Tra musica, cinema e poesia*, Udine, 2005). Ogni progetto quindi tende a circoscrivere e a definire un'area di questa collezione: gli archivi di per sé sono definibili come 'opere aperte' nel momento stesso in cui diventano accessibili e sono oggetto di ricognizioni e studi. L'Archivio Nino Rota, come altri custoditi presso l'Istituto per la Musica, lavora per progetti interni di ricerca e si propone come interfaccia esterna per la realizzazione di attività di esecuzione e valorizzazione delle opere del Maestro. In questi anni è stato possibile così acquisire una notevole dote di nuovi materiali (articoli, saggi, registrazioni, documentari e

materiale audiovisivo, lettere e partiture in copia). Inoltre è nata una rete di collaborazioni, con editori, teatri, conservatori ed università, che fa dell'Archivio un punto di riferimento non solo nel campo specifico degli studi dedicati a Rota ma più in generale come soggetto attivo nella valorizzazione di alcuni aspetti della creatività musicale contemporanea.

Attualmente, il progetto di ricerca principale è quello della definizione di un catalogo completo dell'opera extrafilmica del Maestro, contenente la descrizione di tutte le fonti autografe custodite presso l'Archivio. Se si tiene conto che alla consegna dei materiali l'inventario dei titoli extrafilmici contava poco più di cento numeri e attualmente supera i centosettanta, e che almeno il 75% di tutti gli autografi esistenti è custodito presso la Fondazione, si può avere un'idea della mole di materiale coinvolto nell'operazione di descrizione e sistematica catalogazione.

A dieci anni dalla costituzione dell'Archivio Nino Rota, il musicista, milanese di nascita, pugliese di adozione e romano per elezione cinematografica, è così diventato anche un po' 'veneziano', nel senso più nobile del termine. Quello di un artista libero e cosmopolita che ha amato questa città, l'ha vissuta come uno dei protagonisti della vicenda musicale novecentesca e vi ha trovato accoglienza per la memoria della sua Opera.

*Francesco Lombardi*



## Presenze a San Giorgio

### *Baldassare Longhena. L'architetto del barocco veneziano*



Baldassare Longhena,  
*Scalone monumentale di San Giorgio Maggiore*

Tradizionalmente si considera culmine dell'architettura barocca veneziana la '*nova inventio*' di Baldassare Longhena, cioè quel tempio che noi tutti conosciamo come basilica della Salute.

In realtà, Santa Maria della Salute oltre ad essere un simbolo politico-religioso per tutta la città, rappresenta l'unica vera eccezione di architettura scenografica del Seicento rispetto alle precedenti architetture 'classiche' del Palladio e a quelle successive dei neopalladiani e dei neoclassici. Se di Venezia si conosce bene l'aspetto gotico, in buona parte quello rinascimentale, ancora oggi difficilmente è riconoscibile a prima vista il volto propriamente barocco.

Il Seicento veneziano, appartato e rivolto solo a se stesso, non poteva essere diverso da quello che in realtà fu. E stranamente proprio all'interno di questo clima considerato troppo spesso chiuso e ancorato alla tradizione, nasceva in modo straordinariamente moderno e anticipatore il nuovo 'tempio votivo' dello Stato, progettato e difeso strenuamente durante il concorso del 1630 dal suo geniale ideatore, il '*protho sive architetto*' Baldassare Longhena.

Sorgeva dunque dall'acqua, quasi come una sorgente rigeneratrice della città, l'architettura che più di ogni altra rivoluzionò totalmente l'aspetto del bacino di San Marco, completandolo e chiudendo la naturale visuale dell'entrata a Venezia quasi ad essere il tramite naturale o l'indispensabile *trait d'union* tra il bizantino-gotico della basilica di San Marco e il rinascimento-manierista delle chiese del Redentore e di San Giorgio Maggiore. Il nome di Longhena fu indissolubilmente legato all'impegno pubblico del 'cantiere infinito' della Salute e questo in parte ne svalutò il lavoro nel campo della committenza pubblica e quella privata. Si deve principalmente a Fiocco (si ricorda qui ad esempio il suo breve saggio del primo Corso Internazionale di Alta Cultura, *Baldassare Longhena in Barocco Europeo e Barocco Veneziano*, Firenze, 1962) la riscoperta di una delle più complesse figure d'artista nel secolo più controverso della storia di Venezia.

Longhena, al momento del concorso per Santa Maria della Salute, non era, come purtroppo a lungo si è ritenuto, uno sconosciuto architetto, venuto dal nulla; al contrario era una personalità ben ancorata nella società veneziana. Egli poteva vantare un solido catalogo costituito da numerosissime opere (monumenti, chiese e palazzi) che sottintende l'esistenza di una moltitudine di committenti eterogenei, tra i quali le comunità straniere, le confraternite religiose e una serie di famiglie patrizie tra le quali i Basadonna e i Pesaro.

Molto probabilmente tutti i committenti di Baldassare, ovviamente per enfatizzare così il loro ruolo, gli rivendicarono l'appellativo d'*architetto*, cioè di colui che sapesse mantenere in equilibrio costante la componente 'intellettuale' e quella 'pratica'.

Il 16 dicembre 1640 Longhena viene eletto proto della Procuratia *de supra*, raggiungendo la più prestigiosa carica alla quale potesse mirare un architetto a Venezia. Come evidenzia Martina Frank (*Baldassare Longhena*, Venezia, 2004), «da quel momento Baldassare è responsabile di qualsiasi intervento edilizio gestito dai procuratori [di San Marco] ma anche di molte operazioni contigue, [...] e a differenza dei suoi predecessori era un proto importante erede in questo senso di Jacopo Sansovino».

Possiamo ben dire che il segno più clamoroso, e forse l'unico, di tale alta considerazione dell'attività longheniana si registra a San Giorgio Maggiore, dove i monaci benedettini mettono in rilievo le sue creazioni con le scritte «BALTHASAR LONGHENA ARCHITECTVS VENETVS» e facendo collocare sopra la porta maggiore della biblioteca "l'effigie a mezzo busto dell'architetto", purtroppo oggi dispersa. Si deve ricordare inoltre che alla fine degli anni trenta Baldassare aveva eretto nella basilica di San Giorgio Maggiore i Monumenti funebri del doge Domenico Michiel (1636) e di Pietro Civran (1638) intrecciando stretti rapporti con i benedettini.

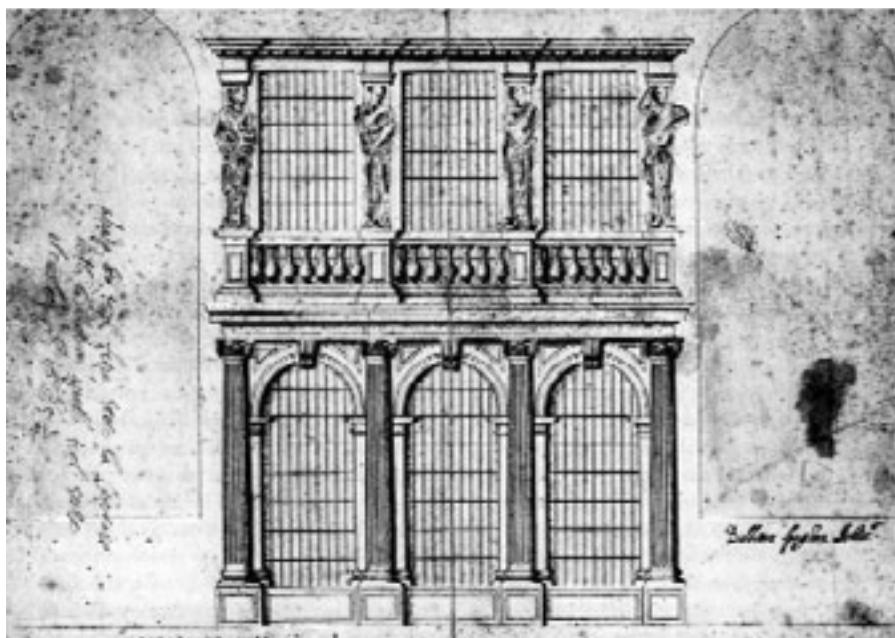
Come ricorda Gino Damerini (*L'Isola e il Cenobio di San Giorgio Maggiore*, Verona, 1969), Baldassare «entrato al servizio dei Monaci Benedettini, ... ebbe funzioni estensive di "Proto" generale che richiamavano alla mente quelle del Palladio e si esercitarono così nella sovrintendenza della chiesa e degli altri monumenti già compiuti [...] come in fine nella ideazione e costruzione di parti nuovissime. Le maggiori fra queste [...] furono, poste una di fronte all'altra su due lati del chiostro palladiano, la fabbrica del salone della Biblioteca e l'apertura dello scalone d'onore che [...] conduce alla loggia superiore».

Dopo essere stata abbandonata per più di mezzo secolo, a causa di un incendio disastroso scoppiato nel vicino Dormitorio, l'antica Libreria quattrocentesca ideata da Michelozzo venne demolita nel 1614. Il merito di richiamare nel monastero benedettino il Longhena



*La scala degli Ambasciatori del castello di Versailles, progetto decorativo di Charles Le Brun, 1674-1680 (modello del 1958)*

Baldassare Longhena, *Progetto per librerie della Biblioteca di San Giorgio Maggiore*, Venezia, Archivio di Stato, Miscellanea mappe, dis.1394, da M. Frank, 2004



spetta all'abate veneziano Alvise Squadron che, affidandogli i lavori di riedificazione della biblioteca, intendeva gareggiare con la bellezza del 'tempio in forma rotonda' che sorgeva dall'altra parte del bacino.

La costruzione della nuova sala tra i due chiostri di Buora e di Palladio, venne iniziata nel 1641 e si concluse nel 1671. In questo arco di tempo si devono distinguere due fasi distinte, la prima conclusasi nel 1653 riguardava l'involucro architettonico; la seconda interessò la decorazione interna affidata ai pittori lucchesi Giovanni Coli e Filippo Gherardi, protagonisti indiscussi del barocco romano con la decorazione di palazzo Colonna e allo scultore «F. Pauc tedesco, giovane di molto ingegno» (G. Rossi, *Storia del Monastero di San Giorgio Maggiore*, in E. Cicogna, *Delle Inscrizioni veneziane*, Venezia, 1834).

A questo proposito Damerini dichiara a chiare lettere che «Longhena diede al giovane intagliatore [...] il disegno delle librerie ornatissime, costituite da due ordini di scaffali abbelliti da [...] scannellate colonne ioniche», e per nostra fortuna all'Archivio di Stato di Venezia è conservato il relativo disegno progettuale. Rispetto agli armadi eseguiti, e tuttora visibili nella Fondazione Giorgio Cini, esistono notevoli differenze nelle forme e nelle proporzioni, ma è doveroso ricordare che, grazie alla lungimiranza dell'abate Antonio Traversi, questi furono trasportati nell'ottobre del 1807 per ordine del Prefetto dell'Adriatico, Marco Serbelloni, nel nuovo "Liceo Convitto Marco Foscarini" preservandoli così dall'ingiuria del tempo e degli uomini (sono stati riportati nella sede originaria nel 1951).

La vicenda costruttiva dello scalone di rappresentanza è meno complessa rispetto a quella della biblioteca e, come è stato indicato unanimemente dagli storici, il periodo d'esecuzione va dal 1643 al 1645. Quest'ultima data segnò la conclusione dei lavori scultorei affidati a una serie di artisti abituali collaboratori di Longhena tra i quali i fratelli Paliari, Francesco Cavrioli e Domenico Negri, ma per uno studio specifico in questo senso si rinvia al



saggio di Paola Rossi apparso nel numero 27 di «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte». Lo scalone concepito da Longhena occupa un corpo di fabbrica autonomo addossato al lato occidentale del chiostro palladiano. Va detto inoltre che l'attuale scala a due rampe, il cui andamento capovolge la tipologia, quasi secolare, degli scaloni monumentali veneziani a rampa unica sia in ambito sacro (ad esempio nelle scuole di devozione) sia in quello civile, è frutto di un ripensamento dei committenti. Dato che il 1 maggio 1644 il cardinale Alessandro Bicchi firmò a San Giorgio il trattato che mise fine alla guerra di Castro, c'è da chiedersi come ipotizza la Frank se sia stato questo avvenimento storico a dare una maggiore solennità dell'insieme. Preso a modello, questo tipo di

scalone d'onore lo ritroviamo successivamente in numerose architetture civili; basta ricordarne una: lo Scalone degli Ambasciatori della reggia di Versailles decorato da Charles Le Brun alla fine del Seicento.

A conclusione di questo breve *excursus* su una delle più importanti figure artistiche del Seicento, vorrei ricordare che «fino allo spirare quasi della sua vita il Longhena si votò instancabile a San Giorgio Maggiore» (Damerini) e proprio qui riuscì a creare, rinnovando genialmente la tradizione, una delle vette più alte dell'architettura europea. Longhena quasi dialogando con lo stesso Palladio incastonò due splendide *perles baroques* nello scrigno classico di San Giorgio.

*Marco Favetta*

Portale della Biblioteca di San Giorgio Maggiore con l'iscrizione celebrativa: "BALTHASAR LONGHENA ARCHITECTVS VENETVS Anno D.ni MDCLXX"



## Le pubblicazioni

### Saggi



Marco Di Branco

*La città dei filosofi: storia di Atene da Marco Aurelio a Giustiniano*

*Con un'appendice su 'Atene immaginaria' nella letteratura bizantina*

Collana «Civiltà Europea» 1

Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2006

Per quanto strano possa sembrare, il lettore non specialista che abbia la curiosità di conoscere le vicende di Atene tardoantica e bizantina deve ancora rivolgersi alla celebre *Geschichte der Stadt Athen im Mittelalter* di Ferdinand Gregorovius (1889), peraltro mai tradotta in lingua italiana. Questo lavoro si propone dunque di colmare una lacuna negli studi ateniesi, offrendo una sintesi completa per quel che concerne il periodo tardoantico, durante il quale la *polis* ateniese fu sede delle grandi scuole sofistiche, dove affluirono studenti da ogni parte dell'Impero, e della famosa scuola neoplatonica, dove si elaborarono i fondamenti del pensiero filosofico tardoantico e bizantino; in questa stessa epoca, inoltre, la città-simbolo del paganesimo ellenistico-romano è costretta a fare i conti con la nuova realtà del cristianesimo in espansione, e ciò dà origine a interessanti fenomeni sia sul piano più specificamente religioso e filosofico sia su quello politico e sociale. Ma il libro allarga lo sguardo anche sulle posteriori vicende storiche e culturali di Atene, soffermandosi in particolare sull'immagine della città nelle fonti tardoantiche e bizantine. Con questa pubblicazione si inaugura la nuova collana «Civiltà Europea» dell'Istituto «Venezia e l'Europa», che intende presentare alcune ricerche su momenti e nodi centrali della storia e della cultura in Europa, con particolare attenzione ai rapporti, alle interazioni e agli scambi tra l'area mediterranea, orientale ed europea.





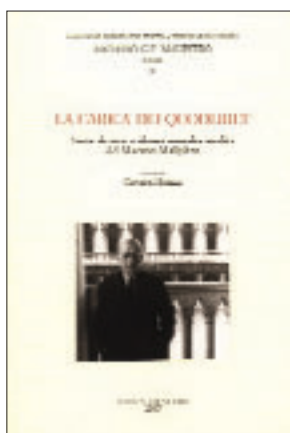
### *Power, Beauty and Meaning: Eight Studies on Chinese Music*

a cura di Luciana Galliano

Collana «Orientalia Venetiana» XVIII

Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2006

Il volume, articolato nelle due sezioni “Estetica e teorizzazione” e “Rituale e contemporaneità”, raccoglie otto saggi sulla musica cinese che condividono un saldo approccio interculturale. Oltre a presentare i risultati delle loro più recenti ricerche, gli autori tengono anche conto del vivace dibattito che si tenne a San Giorgio in occasione della “7th International Conference of the European Foundation for Chinese Music Research (CHIME)”, organizzata alcuni anni fa in collaborazione con l’Istituto “Venezia e l’Oriente”. Contenuti del volume: “Introduction. Musical beauty and meaning from an intercultural perspective” (Luciana Galliano), “The concept of beauty and virtue in Chinese ritual music: a historical perspective” (Lam Ching-Wah), “Music without emotion: Xi Kang meets Hanslick” (Ulrike Middendorf), “Music in the world of Su Shi (1037-1101)” (Stuart Sargent), “Sound and meaning: the case of martial pieces” (François Picard), “The meaning of theorization in cantonese operatic music: a study of music publications of the early 20th century” (Chan Sau Yan), “Buddhist and Daoist rituals and their musical dimensions” (Francesca Tarocco), “Fixity and variability in Daoist ritual music: case study of the *shishi* ritual at the Baiyun Temple in Shanghai” (Tso Penyeh), “Opening a path in the darkness: music and meaning in *gongde* performance by *xianghua* ritualists” (Tan Hwee San).



### *La carica dei quodlibet*

*Carte diverse e alcune musiche inedite del Maestro Malipiero*

a cura di Giovanni Morelli

Collana «Studi di Musica Veneta». Archivio G. F. Malipiero. Studi II

Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2005

Il volume, che viene dedicato alla passione di studio per Gian Francesco Malipiero del compianto Francesco Degrada, raccoglie le riproduzioni di alcuni inediti musicali del Maestro, sufficientemente divergenti dagli standard stilistici del compositore per poter suggerire alcune osservazioni originali sia nel dettaglio che nella complessivo quadro di valutazione. Il libro si conclude con una ipotesi di interpretazione del sistema Nuova Scuola, Nuova Bottega, Veneziana, con il riesame di alcune idee correnti sui legami Malipiero-Nono e Malipiero-Maderna. Non mancano alcuni colpi di cannocchiale o di binocolo su alcuni momenti di vita privata, per non dire segreta, di Gian Francesco Malipiero.

---

## Opere musicali: edizioni critiche



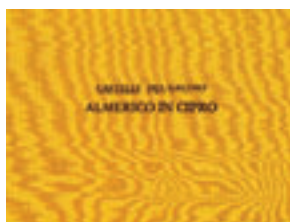
### *Ecclesiasticarum cantionum quatuor vocum*

Collana «Edizione Nazionale delle Opere di Andrea Gabrieli» vol. 7

a cura di David Bryant ed Elena Quaranta

Editore Ricordi, Milano, 2005

Le opere di Andrea Gabrieli comparvero quasi tutte in edizioni stampate a Venezia tra il 1554 (l'anno di pubblicazione del primo madrigale a cinque voci) e il 1605 (con l'ultima delle sei raccolte gabrieliane di musiche per tastiera), per un totale di 18 volumi “monografici”, ampiamente integrati da un gran numero di pubblicazioni di natura antologica e da alcuni manoscritti. Nel loro insieme, questi volumi costituiscono una serie di diversissimi capitoli di storia degli anni *mirabiles* della musica veneziana, raccogliendo suggerimenti d'ogni ordine: spettacolari, poetici, religiosi, celebrativi, dimostrativi anche delle finzioni più remote dell'arte musicale del Cinquecento lagunare, un'articolazione che mette in luce i valori ed i significati storici, originali, del repertorio. La divisione editoriale del corpus degli Opera Omnia – di cui la presente pubblicazione costituisce il volume n. 7 – si articola in modo strettamente cronologico, con due serie di volumi: *in vita* e *post mortem*.



### *Almerico in Cipro*

Libretto di Girolamo Castelli e musica di Antonio del Gaudio

Edizione in facsimile della partitura dell'opera ed edizione del libretto

Saggio introduttivo di Giovanni Morelli

Collana «Drammaturgia musicale veneta», n. 7

Editore Ricordi, Milano, 2005

L'*Almerico in Cipro* è opera rappresentativa di un lungo periodo di difficoltà militari e politiche della Repubblica Veneta. Si tratta di un'opera la cui peripezia drammatica estremamente intricata trascina personaggi regali, mediterranei, in una vicenda sentimentale carica di moltissimi *nonsense*. Libretto e musica sono opera di due autori significativamente ignoti (anche se il trattamento musicale sembra accennare al costituirsi, primitivo, delle arie col da capo, di prossima fioritura). L'opera entra nella collana a segnalare una relazione negativa fra fatti storici contemporanei condizionanti la vita dello stato e della città (la lunga guerra di Morea, nel caso) e le *fabulae* sceniche recitate e cantate in teatro; lo studio introduttivo lascia intravedere, però, nella patente negatività di questa relazione, il costituirsi di una dimensione allegorica, tipicamente veneziana, in arte e in politica, caratterizzata dalla marcata sottomissione agli statuti e alle pratiche della “neutralità” (cifra assolutamente prevalente nella storia politica veneto-barocca).

---

## Periodici



### «Viridarium» *Il Dio dei mistici*

a cura di Francesco Zambon  
Edizioni Medusa, Milano, 2005

La conoscenza e la definizione dell'esperienza mistica ci pongono di fronte a un paradosso. Nella sua natura più profonda essa è sprofondamento nell'abisso dell'interiorità, incontro o unione con Dio fino al totale svuotamento di sé, fino a ciò che alcuni mistici chiamano "notte oscura" e "nulla". Eppure non c'è per noi altra via d'accesso alla sua conoscenza che il linguaggio. Lo studio dei modi espressivi attraverso i quali essa si rende conoscibile è dunque obbligatorio. Non di rado, la scrittura mistica ha raggiunto i più alti risultati poetici: basti pensare a un Al-Hallāj, a un San Giovanni della Croce, a un Angelus Silesius. Ma se si vuole attingere il nucleo più intimo di questa esperienza non ci si può arrestare alla pura dimensione letteraria: qual è dunque lo specifico del linguaggio mistico? A questa domanda cercano di rispondere gli otto saggi riuniti a cura di Francesco Zambon.



### «AAA TAC» Acoustical Arts and Artifacts. Technology, Aesthetics, Communication

An International Journal 2, 2005  
Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa - Roma

#### Sommario

ASCOLTI (I) · INTERRUZIONI E RITORNI

LISTENING TO SOUNDS (I) · CUTS AND RECURRENCES

Michel Serres, *Louïe connaît ou l'oreille des langues*

Giuliano Scabia, *Ascoltando i zefiretti*

Luciana Galliano, *Studi su ma*

Mauro Piccinini, *Good-bye, Mr. Ornstein!*

ASCOLTI (II) · TECNICA E STRUTTURE

LISTENING TO SOUNDS (II) · TECHNIQUE AND STRUCTURES

Angela Ida De Benedictis, *Il suono oltre il segno: la carta, i limiti e gli inganni (cinque esempi)*

Giada Viviani, «*Akustik ist noch ein Geheimnis*»: *Akustischer Gedanke in Wagners Schriften*

Luca Conti, *Artefatti e teoria nel Sistema natural de la música (1951) di Augusto Novaro*

Oliver Senn, *Tonaufnahmen als Objekt der Analyse. Rhythmische Koordination und*

*musikalische Spannung in Sarah Vaughans Einspielung des Musicalhits My Favorite Things*  
Martin Elste, *Der Opernquerschnitt. Geschichte und Ästhetik eines fragmentarischen Medienkunstwerks*

ASCOLTI (III) · PAESAGGIO E PASSAGGI

LISTENING TO SOUNDS (III) LANDSCAPE AND CROSSINGS

Luigi Maria Sicca, *Organizing Chamber Music as Culture*

Giovanni de Zorzi, *Musical tracks along the Silk Road*

Alberto Furlan, *Dhanba: The social origins of a genre of Aboriginal traditional songs in North-West Australia in the 1960s*

Serena Facci, *Musicalizzazioni: le 'Suonerie'*



«AAM TAC»

Arts and Artifacts in Movie.  
Technology, Aesthetics, Communication

An International Journal 2, 2005

Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa - Roma

#### Sommario

I. PAESAGGI, ACQUE, PASSAGGI · LANDSCAPES, WATERS, CROSSINGS

A. Costa, *Landscape and Archive: Trips 'Round the World as Early Film Topic (1896-1914)*

Cecilia Cossio, *Le acque fatali dell'India 2*

Alessandro Tedeschi Turco, «On a wide, wide sea». *L'immagine dell'acqua nel cinema di Michael Powell e di Emeric Pressburger*

Marco Dalla Gassa, *Il Giappone sprofonda in una palude. Ossessioni acquatiche e crepuscolarismo nel cinema postbellico di Kurosawa Akira*

Bruce Boreham, *Save the Camera from the Water. The Duplicity of Crafting Images in David Lean's Venice*

II. LA SONORITÀ RICOSTRUITA · RE-CONSTRUCTED SOUND

Roberto Calabretto, *La musica che meglio si adatta alle immagini. Il rumore della vita nell'Eclisse di Michelangelo Antonioni*

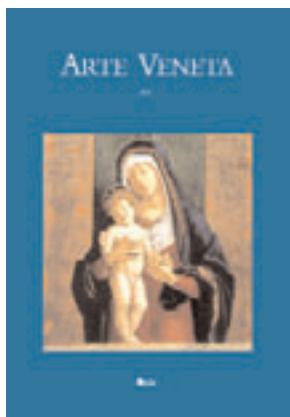
Giovanni Morelli, *Il modello e la copia della virtuosa invendibilità, da Schoenberg, 1930, agli Straub, 1973*

Marco Russo, *Virtual Space and Cinema: the Front-back Presentation of Sound*

George Brock-Nannestad, *A Phenomenological Approach to Film Restoration: a Discussion of Possibilities*

Aldo Di Russo, *Nuove opportunità e vecchi pregiudizi per l'audiovisivo italiano*

Fabrizio Borin, *Il filo della memoria. Federico e Giulietta nel groviglio dei sogni*  
(dal Quadernino Giulietta)



## «Arte Veneta» 61 (2004)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Serena Bagnarol, *Due tavole veneziane del primo trecento in San Giusto a Trieste*

Emanuela Daffra, Matteo Ceriana, *Il polittico di San Bartolomeo di Cima da Conegliano*

1. Note ed approfondimenti 2. La cornice e le statue lignee

Gianluca Tormen, *Dipinti di Andrea Schiavone da palazzo Savorgnan*

Renzo Fontana, *Jacopo Bassano a Vicenza. La pala di Sant'Eleuterio:*

*questioni iconografiche e cronologiche*

Daniele D'Anza, *Pittori e mecenati. Joseph Heinz il Giovane artista dei Corner tra Venezia e Roma*

Denis Ton, *Tiepolo e Vico: il 'Trionfo dell'Eloquenza' in palazzo Sandi*

Andrea Tomezzoli, *Una nota discorda nel giardino di Armida:*

*la raffigurazione dei "Nani" nella statuaria veneta da giardino del Sei e Settecento*

### Segnalazioni

Elisabetta Francescutti, *Un'aggiunta al "corpus" di Johannes Teutonicus*

Maria Walcher Casotti, *Un episodio controverso di Dürer a Venezia: il viaggio a Bologna*

Enrico Maria Dal Pozzolo, *Aggiornamenti su Giovanni Bonconsiglio*

Diana Gisolfi, *Paolo Veronese e i Benedettini della congregazione castinese: un caso di committenza del Cinquecento*

G. Koester, *Una portantina da processione di Sebastiano Serlio per la Scuola Grande di San Rocco*

Luca Trevisan, *Un dipinto di Parrasio Micheli a Vicenza e la scoperta di inediti documenti d'archivio*

Denis Ton, *Un nuovo quadro mitologico di Antonio Molinari a Bratislava*

Janet Seiz, George Knox, *Un soffitto attribuito a Gaspare Diziani e ai Valeriani: da Ca' Dandolo al Butterworth Center di Moline*

Ismaele Chignola, *Gli affreschi di Tiepolo a palazzo Valle Marchesini: nuovi elementi per una datazione*

### Restauro

Manuela Villani, *Il Battistero di San Marco a Venezia: la campagna ottocentesca di restauro del manto musivo*

Luca Caburlotto, Donata Samadelli, *Il restauro della Pala di Castelfranco di Giorgione*

Amalia Donatella Basso, Claudio Spagnol, *La chiesa dei Santi Cosma e Damiano alla Giudecca*

### Cronache

Fabrizio Magani, *Gaspare Vanvitelli e le origini del vedutismo: le mostre di Roma e Venezia*

Bibliografia dell'arte veneta: 2003

a cura di Denis Ton





## «Studi Veneziani» N.S. XLIX

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

### Studi

A. Bonnini, *Per «divinam inspirationem»: uomini e testamenti nella Venezia dei secc. IX-XII*

Gino Benzoni, *Dalla santificazione della masserizia alla santificazione dell'agricoltura*

Andrea Martignoni, *Langue blasphématoire et geste iconoclaste. Blasphèmes et pouvoirs dans la Terre ferme vénitienne à la fin du Moyen Age*

Jean Claude Hocquet, *Saline et pêcheurie en Dalmatie centrale au milieu du XVIe siècle*

Silvia Ferretto, *Nuovi contributi su Pomponio Algieri. Le forme del dissenso ereticale nella Padova del Cinquecento*

Barbara Boccazzi Mazza, *Da Vincenzo Da Canal a Francesco Algarotti: itinerario critico*

Vittorio Tigrino, *«Prescindendo dal diritto... con amichevole soddisfazione». Il contenzioso storico-giuridico sul lago di Garda tra Repubblica di Venezia e Impero nel XVIII sec.*

Sergio Baldan, *I Signori di Notte al Criminal. Un'antica magistratura veneziana nel secondo Settecento*

### Note e documenti

A. Manno, *I capitelli del Palazzo Ducale di Venezia: correzioni al Catalogo delle iscrizioni*

Roberto Zapperi, *Chi era Maria Savorgnan?*

Alessandra Zabbeo, *I Giustinian a Mirano (XV-XIX secc.): il patrimonio edilizio*

Daniele Santarelli, *Paolo IV, la Repubblica di Venezia e la persecuzione degli eretici.*

*I casi di Bartolomeo Spadafora, Alvise Priuli e Vittore Soranzo*

Katerina Konstantinidou, *Gli Uffici di Sanità delle Isole Ionie durante il Seicento e il Settecento*

Xavier Barral i Altet, *Dorigo e Venezia tra ideologia, storia dell'arte e archeologia*

### Recensioni

*Boats, Ships and Shipyards...*, a cura di Carlo Beltrame (U. Tucci)

Raffaello Vergani, *Miniere e società nella montagna del passato...* (W. Panciera)

*La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città...*, a cura di Paola Lanaro (M. L. Ferrari)

*Pietro Martire Vermigli (1499-1562)...*, a cura di Achille Olivieri (E. Bonora)

Luca Lo Basso, *Uomini da remo. Galee e galeotti...* (P. Del Negro)

*Il processo a Paolo Orgiano (1605-1607)*, a cura di Claudio Povo (M. Simonetto)

Paolo Sarpi, *Histoire du Concile de Trente*, trad. di P.-F. Le Courayer (1736),

a cura di Marie Viallon, Bernard Dompnier (C. Pin)

*Louis Dorigny... a Verona*, Catalogo della Mostra a cura di Giorgio Marini,

Paola Marini (B. Boccazzi Mazza)

Andrea di Robilant, *Un amore veneziano...* (R. Ricorda)

Giuseppe Olivi, *Lettere...*, a cura di Cinzio Gibin (S. Perini)

Eva Cecchinato, *La rivoluzione restaurata. Il 1848-1849 a Venezia...* (A. M. Banti)



## «Studi Veneziani» N.S. L

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

### Studi

Ludivine Olard, *La perversion d'un rite de passage: la Balla d'oro à Venise (XVe-XVIe siècles)*

Emmanuelle Pujeau, *Bartolomeo Colleoni ou l'utilisation d'un mythe*

Jacopo Pizzeghello, *Montagne contese. Il Congresso di Trento (1533-1535) e il confine veneto-trentino-tirolese sulle Prealpi vicentine*

Antonella Barzazi, *Immagini, memoria e mito: l'ordine dei serviti e Sarpi nel Seicento*

Massimo Favilla, Ruggero Rugolo, *Un pittore 'reale'. Riflessioni su Louis Dorigny*

Maurizio Sangalli, *Gli Scolopi e la Serenissima: verso il riconoscimento (1630-1730)*

Sergio Perini, *Tra riformismo e conservazione: il rinnovamento delle corporazioni veneziane nel secondo Settecento*

### Note e documenti

Federica Ambrosini, *Voci e presenze femminili in terra veneta tra XIV e XVIII sec.*

Manuel Rigobello, *Le compagnie dei bombardieri della Serenissima: il caso padovano*

Barbara Boccazzi Mazza, *Governare i 'luoghi pii': la casa delle zitelle*

Rossana Vitale D'Alberton, *I giardini di cera della Serenissima. Gio. Batta Talamini, un originale ceroplasta nella Venezia del Settecento*

Liliana De Venuto, *A proposito di teatro: due ragionamenti settecenteschi da Rovereto*

### Recensioni

Walter Haberstumpf, *Dinasti Latini in Grecia e nell'Egeo...* (F. Pessotto)

*Chioggia e il suo territorio*, a cura di Pier Giorgio Tiozzo (S. Perini)

Lorenzo Tomasin, *Il volgare e la legge...* (A. Conzato)

Annamaria Conforti Calcagni, *Bellissima è dunque la rosa...* (B. Boccazzi Mazza)

Massimo Capulli, *Le navi della Serenissima...*; Autori Vari, *La galea ritrovata...* (U. Tucci)

Aubrey Diller, Henri D. Saffrey, Leendert Gerrit Westerink, *Bibliotheca Graeca...*

*Dominici Grimani...* (M. Losacco)

Paolo Sarpi, *Dominio del Mare Adriatico...* (C. Pin)

Gino Benzoni, *I "frutti dell'armi"...* (M. Sarnelli)

Federico Barbierato, *Nella stanza dei circoli...* (E. Casali)

Cristiana Mazza, *I Sagredo, committenti e collezionisti...* (M. Favilla, R. Rugolo)

Antonio Conti, *Lettere... a Madame... de Caylus...*, a cura di Sylvie Mamy (P. Del Negro)

Filippo Maria Paladini, *"Un caos che spaventa"...* (E. Ivetic)

---

## Multimediali

### Cd rom



### Abbozzi musicali: le opere sceniche e i misteri

a cura Martina Attori, Giorgia Macor, Matteo Taboga, Sara Veronese, Paolo Vittorelli  
Riccardo Carnesecchi (supervisione, catalogazione critica e riproduzione annotata degli originali)

Fondazione Scuola di San Giorgio - Fondazione Giorgio Cini, Venezia 2005

Il cd rom riunisce ventisei volumi manoscritti di abbozzi di opere teatrali composti da Gian Francesco Malipiero negli anni 1913-1966 e la presentazione scelta, di facile utilizzo, permette di 'sfogliare' virtualmente alcuni manoscritti presenti nel Fondo.

Di ciascun volume viene presentata una dettagliata scheda catalogografica dalla quale è possibile ricavare importanti informazioni riguardanti sia l'aspetto fisico del volume che le opere in esso contenute e la presenza di vari indici agevola nell'accesso alle schede, alle trascrizioni delle parti musicali trascritte e alle scansioni di ogni esemplare.

La presenza di opere non teatrali all'interno dei manoscritti in oggetto è stata segnalata ma per esse non viene presentata la scheda catalogografica dettagliata come la digitalizzazione delle pagine.

Il lavoro presentato è un risultato delle competenze acquisite dai curatori del progetto durante il corso per "Esperto in restauro virtuale e ripristino di beni bibliografico/musicali", tenutosi da settembre 2003 a giugno 2005 presso la Fondazione Scuola di San Giorgio.



### Archivio Luigi Cortese

*Catalogazione della musica, delle lettere, delle recensioni:  
manoscritti e autografi in scansione originale ed alcune  
composizioni del Maestro disponibili per l'ascolto*

La collaborazione dell'Istituto per la Musica con la Fondazione Scuola di San Giorgio e con la Soprintendenza Archivistica per il Veneto ha consentito la catalogazione del Fondo Luigi Cortese, catalogazione critica che si presenta in questo cd rom realizzato da Vitale Fano e Matteo Taboga.

L'opera del Maestro genovese, allievo di Casella, prestigioso pianista, compositore raffinato di musiche sinfoniche, da camera e di teatro musicale, organizzatore musicale (sua è l'invenzione e la istituzione del Premio Paganini), trova in questo cd una illustrazione agile e completa, arricchita dalla possibilità di ascolto della documentazione sonora di un eloquente campione di venticinque composizioni scelte.



